

scarto della resa
ata in organiza-
e utilmente per
ze, nastri, co-
me stabilimenti
che riceve da
mente per ade-
l'importazione.

i del 5, che il
trono che venne
mare si è rotto
er, nel suo pre-
di piombo desti-
contro i colpi di
onde alla riva.
res a rottura si
Si conobbe del
endo potuto ser-
sostituirvi un
ecchio agirà con-
re 20 o 30 altri
i caso di grave
ne resti sempre
unicazioni tra

ston e Edward
di Calais ad un
presenta certe
e più favorevole

orlano d' una
lizzazione del-
fessore di fi-
ceton. Col nuo-
d' opera e di
è di quanto è
Uniti. L'appa-
esso fare un
ig. Mac-Cullo
nuova scoperta.

e che debbonsi
oro alla Cali-
na intraprendi-
lla Vergine per
posta in quel
per sette set-
la settimana,
ne oceorrenti,
50 dollari. Il
ovvero due

non dubitiamo
con essi. Il
È un pallio-
nizzare un
al corpo d'un
socia, in modo
so del corpo
soccorso di sie-
muni per fer-
el vento, una
per liberarlo
rizzontale di
e' immensa
ue, potendosi
varcare cro-
ci.

ELLI

si appresta
stamenti di
i' illusione
a piacevoli
modi di
nel tempo
da anche
produrre ar-
bolismo, cosa
non menche-
riesita, che

(2 spb.)

oprietario.

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDESS (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia: sottoscrivente A. L. 35, e per fuori franco sino al boutin A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. Prezzo delle inserzioni è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decimo. Un numero separato si paga 40 C.m. Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsa otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol richiamare. Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spese. Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Avviso del Friuli

A partire dal 1.º ottobre p. v. il Friuli ingrandirà un'altra volta il suo formato, onde dare maggiore ampiezza alle notizie politiche, e nel tempo medesimo conservare la quarta pagina per la discussione di cose economiche, agrarie, commerciali, provinciali e risguardanti l'educazione civile. Ciò per mostrarsi grati all'appoggio dato al giornale dai concittadini e dai socii di fuori, e per venire grado grado introducendo in esso quelle migliorie, che giovino a mantenerlo a livello della stampa degli altri paesi.

IL CLERO

Va. — Voglia, o no, da qualche tempo il clero trovasi nelle prime file della scena politica; e ciò mostra la sua importanza nella Società. Un papa riformatore, seguito ad un papa assolutista, empie il mondo della sua fama e fa per un momento sperare, che si ricongiungano alla Chiesa cattolica le membra divise. Anglicani, Luterani, Greci, Israëli tendono gli occhi verso Roma, e domandano se non si avvicini il tempo della grande promessa, nel quale le pecore disperse saranno ridotte sotto un solo pastore, nel medesimo ovile. Se comparsa fra le politiche turbolenze e le guerresche imprese quell'ardita speranza, restano que' primi fatti come una profezia d'un avvenire, cui gli uomini pieni di fede aspettano securi. Dopo que' fatti si ridestanano questioni religiose nella maggior parte dei paesi dell'Europa e si mescolano colle politiche, influendo reciprocamente le une sulle altre. Non andiamo a ridire quello, che tutti sanno: solo notiamo, che da per tutto ora si parla del clero e della sua azione sociale, sebbene con diverse, con opposte sentenze.

Quale vorrebbe, che il clero vivesse una vita assai appartata dalle cose di questo mondo, e non mescolandosi per nulla nelle faccende civili e politiche, si occupasse soltanto del governo spirituale delle anime, lasciando che il mondo disputi a sua posta sulle questioni temporali e difendendosi dal prendervi anche la minima parte coll'ignorarle del tutto. Quale altro all'incontro bramerebbe gettare il clero nella battaglia quotidiana dei partiti politici, metterlo a parte degl'interessi di questo mondo, fare ch'ei penetri in ogni angolo della società, per dominare da per tutto e su tutto. Alcuni vorrebbero fare d'ogni prete un uomo impossibile, per il quale sia tutto indifferente, vivendo egli fuori del secolo, solitario in mezzo alla folla, ignaro della scienza profana e di tutti i principii, che costituiscono la vita civile degli Stati: altri invece, che il prete dominasse nei consigli politici, nei civili ordinamenti, nell'istruzione e facesse da perpetuo pedagogo alla società, immobilizzandola sotto prefetto di Religione, anziché colla Religione vera perfezionarla.

Questi sono due eccessi, dai quali il clero deve tenersi ugualmente lontano. Le brighe politiche, le ambizioni di dominio, le cause temporali sono cose indegne di lui, lo degradano, lo fanno fuorviare dal diritto suo intero, uccidono alla Religione di cui esso

è ministro: ma rinunciare al titolo di cittadino, alla Patria terrena, alla conoscenza della società, all'influenza che gli si compete su di essa, al diritto di esercitare il dovere di perfezionarla, sarebbe per lui un mancare alla propria missione.

Concediamo, che il clero abbia da essere tenero più dell'ufficio, che del beneficio, ed a tenersi al disopra delle questioni irritanti della politica e degl'interessi temporali, nella pura e serena e tranquilla regione dello spirito, ove le questioni di questo basso mondo s'hanno a guardare da un alto punto di vista: ma non crediamo, che il clero abbia da essere indifferente alla società in cui vive ed a credere di avere adempiuto l'obbligo suo quando abbia ministerato i sacramenti, predicato nella sua Chiesa, e sia ito dove venne chiamato. Questo sarebbe un soddisfare i propri doveri come un o eraio, che fa quel tanto per la paga che riceve, non come quegli, che si consuma di zelo per la casa del Signore. Il clero deve m'rar costantemente a perfezionare la società e ad infonderle lo spirito del Cristianesimo.

Meglio che suscitare questioni, le quali rendano contenendo il carattere sacerdotale presso alle genti, inclinate a ridurre i fatti particolari a generali principii ed applicazioni, sarà, che il clero si faccia apostolo della cattolica verità coll'ispirare l'amore del sacrificio, l'operosità per il comun bene, la pace, la buona armonia sociale. Insegnando la rassegnazione non vile a quelli che stanno sugli infiniti gradini sociali, esso farà conoscere nel tempo medesimo a chi possiede ricchezza, ch'ei deve ministerarla a pro del prossimo suo, a chi ha gradi e potenza, che Dio glieli diede per servire altri, per farsi minimo fra tutti, a colui che ha il dono della sapienza, ch'egli deve adoperarla per il meglio de' suoi fratelli; a tutti questi, che maggiori sono i doveri di coloro che più hanno, possono e sanno. Al clero sta l'insegnare coll'esempio quanta sia la potenza della parola a persuadere il bene, quanto gran male sieno le superbe imazienze de' violenti, che tutto vorrebbero vedere piegarsi alla tiranna loro volontà. Ciò gioverebbe ad imprimere nelle menti le massime cristiane, a farne passare la pratica nei costumi e quindi nelle istituzioni civili e politiche.

Ad autivenire gli effetti delle cause antisociali può giovare il Clero, col farsi ispiratore d'ogni genere di associazioni, che mirino ad unire in persone in uno scopo di pubblica utilità. E questa, ch'è opera cristiana, è opera politica e sociale ad un tempo. Si occulti il Clero a fugare da ogni anima le tenebre dell'ignoranza, ed istruisse prima di tutto sé stesso; ed avrà estesa la propria influenza con vantaggio della Religione e della società.

Ma se questi principii valgono per tutto il clero, la missione della parte più eletta deve procedere più innanzi e giovare realmente alle riforme civili e politiche, senza che i preti s'immischino punto nelle questioni della giornata, che possono mettere a pericolo la loro dignità e nuocere alla Chiesa cattolica, i cui padiglioni devono estendersi su tutto il globo. Da quel Ebro divino, cui la superba scienza disprez a per-

la sua umiltà, il clero deve saper trarre opportune applicazioni alla vita politica e sociale dei Popoli. Il Vangelo nella sua semplicità contiene insegnamenti per tutti: esso è una miniera inesauribile, dalla quale possono cavare tesori tanto i dotti, come gl'indotti. Il Vangelo deve servire per purificare la scienza umana, per perfezionare le istituzioni e le leggi civili e politiche, per riformare l'educazione, per rinnovare la società. Se il filosofo, se il politico, il legislatore, lo studioso della natura, l'economista credono di potersi fabbricare la loro scienza a parte del Vangelo, così non farà il prete: il quale anzi farà quel libro come base di tutte queste cose. Ivi egli troverà i principii, coi quali costituire gli Stati, e dare ad essi leggi civili e criminali; da di là desumera il diritto delle genti cristiane ed incivilite. A quella fonte attingerà un sistema di economia privata, nazionale ed universale, perché la produzione, la distribuzione ed il godimento della ricchezza si regolino secondo l'equità, la morale e la carità del prossimo. Dal Vangelo ei saprà trarre ispirazioni per le scoperte della scienza, tenendo la mente umana entro a certi limiti, traendo indizi dalla fede immortale, dall'eterna speranza, dall'ardente carità del prossimo. Moltissimo resta a meditare e a dire, per costituire il corpo della dottrina dell'imitazione di Cristo, con tutte le applicazioni scientifiche, sociali e politiche, perché ognuno passi sulla terra benefacendo. Il libro dell'imitazione di Cristo, per ciò che riguarda le relazioni dell'individuo con Dio, noi l'abbiamo: ma ad un altro libro deve farsi tutto il clero cattolico cooperatore costante, a quello dell'imitazione di Cristo in tutte le relazioni sociali. Questo è un campo così vasto, che su di esso non si avrà mai lavorato abbastanza. Qui la messe abbonda e scarseggiano gli operai. Qui si apre all'operosità del clero cattolico una regione tutta placida, nella quale non giungono le burrasche politiche. Di là anzi brilla l'iride di pace e la luce che deve illuminare il mondo. In quella regione si può far guerra al protestantismo, opponendo alla ragione individuale la ragione universale; all'inerdità, mostrando di aver fede nel principio cui si deve diffondere nel mondo. Se il clero dilata in questo campo la sua dottrina, non possono a meno di non risentirsi in bene tutte le scienze umane, tutte le società politiche. Quando il Clero parla, esso è ascoltato e tutti pendono dalla sua voce: e se i buoni si scandalizzano, allorché parte di esso, piegandosi alle umane infirmità, travia, e nascono divisioni nella Chiesa, tutti tornano con lui, quando applica la dottrina del Vangelo alle istituzioni umane. Conviene, che tutti i preti si ricordino, che la Religione non è soltanto teoria, ma altresì pratica: ch'essa non proclama solo i principii, ma vuole altresì fatti. Ciò vuol dire che la Religione ha in mira anche le relazioni degli uomini colla temporale società. Il Clero deve quindi prepararsi ad insegnare la scienza del Vangelo applicata alla società. Deve ricordarsi, che questa è una scienza tutta positiva, che affirma più che non nega, che distoglie dal male insegnando il bene. Sta in lui lo stabilito e divulgare i principii della scienza

christiana, della cristiana politica, della giurisprudenza, dell'economia, dell'educazione, che meritano il titolo di cristiane. Le polemiche irritanti non fanno per lui. Lo spirito dei settari non è Religione cattolica; né cattolica civiltà quella che si atteggi alle pagane menzogne e rende lo spirito schiavo della materia. Gli incauti, che si lasciano sedurre a correre questo cammino, non sanno verso quale abisso e precipitano sé ed altri. E rinunciano ad un grande privilegio, all'influenza per il bene, che porge ad essi il loro carattere sacerdotale. Il Clero onesto conoscerà alla fine quali sono i suoi veri amici: se quelli che lo traggono ad imputarne nei politici intrighi, od invece coloro, che lo desiderano venerando, er dottrina, per dignità, e collocato si alto, che il suo esempio possa valere su tutti.

ITALIA

TORINO. — Leggiamo nella *Sentinella dell'esercito* il seguente invito:

Presso la direzione della *Sentinella* è pure aperta una iscrizione a pro della danneggiata Brescia, e noi rinnoviamo l'invito ai militari di conoscerre a quest'atto di beneficenza, al qual fine vengono spedite ai reggimenti opposte liste per iscrizione.

— Il Conservatore costituzionale crede opportuno di ristampare nel suo numero d'oggi una lettera del celebre Romagnosi, colla quale egli dedicava un suo libro d'istruzione ai Missionari del collegio Alberoni di Piacenza, sua patria, in riconoscenza dell'insegnamento e dell'educazione ricevuta in quell'istituto, ch'ei loda grandemente per moralità e savietta di metodi, non senz'augurare che il collegio abbia lunga durata, sotto la direzione degli stessi Padri.

— Il Municipio di Pisa ha pubblicato una Notificazione in data del 9; che incomincia con le parole seguenti:

Meteore devastatrici colpirono i due Comuni Toscani di Casale e di Bibbona, e la Provincia Lombarda di Brescia. Il Municipio di Pisa con deliberazione del 27 agosto 1850 risolveva di essere in pro loro la carità cittadina, abbracciandoli tutti in un solo fraternal pensiero.

— Leggiamo nel *Conservatore*:

Di lettere da Roma riceviamo, che il cav. Pier Dionigi Pinelli, essendo sul partire da Roma, fu dal S. Padre invitato a trattenersi; il che si gaucherebbe, che l'acclamazione di Sua Beatinissima piega, e però si fa possibile uno scioglimento onorevole della questione romano-piemontese.

ROMA, 10 settembre. Il Reggimento francese 46 leggero questa mattina è partito alla volta di Civitavecchia, dove s'imbarcherà per Algeri.
(Giornale di Roma)

AUSTRIA

VIENNA 12 settembre. Parlasi d'una nota del Gabinetto Prussiano al nostro, la quale conterrebbe una protesta contro la formazione della commissione preparatoria alla proprietà federale. La Prussia pretenderebbe che questa commissione non dovesse sortire dal Consiglio stretto, ma bensì che fosse composta di membri mandati espressamente da cadaun Stato.

VOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 13 Settembre 1850.

<i>Metalli</i>	• 5 090 — 6. 90 7/16	Amburgo breve 173 1/2
• 4 1/2 090	• 6 1/2 1/3	Amsterdam 2 m. 102 1/2
• 3 090	• 5 1/2 1/2	Augusta uso 117 1/2
• 4 090	• 75 2/4	Franforte 3 m. 117 1/4 D.
• 2 1/2 090	—	Genova 2 m. 136 D.
• 1 090	—	Livorno 2 m. 115 L.
Prest. al St. 1830 p. 1.500 297 3/16	1359 250	Londra 3 m. 11. 42
Obligazioni del Banco di	—	Lione 2 m. —
Viena 2 1/2 p. 090	—	Milano 2 m. —
—	—	Marsiglia 2 m. 139 L.
Azioni di Banca	1163	Parigi 2 m. 139 D.
		Trieste 3 m. —
		Venezia 2 m. —

GERMANIA

FRANCOFORTE, 5 settembre. Relativamente al dispaccio telegrafico, non ha guari giunto, che la Francia e l'Inghilterra si rifiutano di farsi rappresentare nel consiglio stretto dai rispettivi ambasciatori, la *Gazzetta delle Poste di Francoforte* reca la seguente esplosione, forse ufficiale:

Il contenuto di questo dispaccio sarà al certo l'invenzione di qualche individuo poco versato nel diritto della Confederazione; imperocché una rappresentanza della Francia e dell'Inghilterra nel consiglio stretto di Francoforte sarebbe un'assurda diplomatica, che perciò non fu né mai chiesta, né poteva essere negata.

Equally vien dato, che il giorno 2 corr. è en rata nell'esercizio de' suoi diritti non già una porzione dell'assemblea federale, vale a dire il consiglio stretto, sibbene tutta l'Assemblea: gli ambasciatori delle corpi stranieri vengono accreditati presso la Confederazione germanica, e non già appo il consiglio stretto, e le credenziali vengono presentate alla sola Assemblea della Confederazione, e non al consiglio stretto come tale.

CASSEL 10 settembre. Il Direttore distrettuale ha dichiarato al comandante in capo, ch'ei non ubbidira in nessun caso ai di lui comandi. La tranquillità non fu fino ad oggi, ore otto, turbata in nessun luogo. La *A. Gazz. ass.* ha appellato al Tribunale supremo. Il medesimo ha condannato il procuratore di Stato. Nei motivi l'ordinanza 7 corr. è designata come contraria alla costituzione.

ANNOVER 9 settembre. Il barone d'Haynau arrivò qui ier mattina.

SVIZZERA

Il comitato della *Gazzetta di Scitto* invita ad un'adunanza in Zugo, il 10 settembre, tutti gli uomini che vogliono la pacificazione della Svizzera e l'estinzione dello spirito di partito.

FRANCIA

PARIGI 7 settembre. In una lettera inviata da sei mesi circa da Pietroburgo all'Eliseo, Niccolò dichiara a Luigi Napoleone che ben lungi da lui la idea di suscitare delle difficoltà al governo francese, egli era anzi pronto ad adoperare tutta la sua influenza presso le corti di Prussia e di Austria allo scopo di appianare tutte le difficoltà; ma in pari tempo faceva intendere in termini fermali che se Luigi Napoleone aveva, come era opinione nel pubblico e nei giornali, l'intenzione di porsi in capo la corona imperiale, cesserebbero sull'istante i rapporti di amicizia tra le corti Europee e l'Eliseo. La principessa Stefana di Baden zia del presidente della Repubblica, era stata incaricata dal Czar, il quale secondo a questa principessa una sima e una amicizia tutta particolare, di tener ferma in questo proposito col nipote. Infatti la principessa non lasciò passare occasione alcuna per dissipare nello spirito del presidente quelle idee. Il viaggio a Lione e a Strasburgo ha persuaso maggiormente Luigi Napoleone a rimanere nella cosiddizione, poiché questa lezione l'ha avuta non da corti esere, ma dallo stesso paese che intendeva governare diversamente. Il discorso di Cien però, darebbe occasione a dubitare ancora che Luigi Napoleone sia esitante nei suoi progetti.

(Sicile)

— I diritti di successione per la famiglia d'Orléans ascendono alla somma di pressoché 10 milioni. Si annuncia che gli eredi han domandato, come favore speciale, un certo tempo per pagare quell'enorme somma, e che il governo è favorevole a questa domanda.

— Il principe di Canino, Carlo Bonaparte, è stato, dicesi, autorizzato a rimanere in Francia. Si assicura che per ottenere questo favore si è obbligato per iscritto a restare da oggi in poi computivamente estraneo alla politica.

— Il generale Haynau, che nel partire dall'Inghilterra doveva venire a visitar Parigi, ha fatto ritagliare l'ordine per un appartamento che aveva fatto ritenere per se in via Richelieu. Egli rinuncia a visitar la Francia.

— L'Assemblée nationale, foglio assolutista, accennando al congresso Europeo che vorrebbe convocare l'imperatore delle Russie ci dice: « Noi non dobbiamo manifestare la nostra opinione sulla necessità di un congresso; l'Europa può avere bisogno. Ma se si trattasse di regolare gli affari di Francia, noi diremo con franchezza che sarebbe un errore. La Francia non accetta alcuna interventione straniera; essa la respinge; essa molesterebbe l'andamento delle persone dabbene. Le tre grandi fazioni del partito dell'ordine hanno un ugual ripugnanza per ogni azione

che viene dalla straniera. Essa vegliona l'ordine in Europa; ma esse respingerebbero una diplomazia che si mischiasse negli affari della Francia. »

— Leggiamo nella *Presse*: Dicesi che uno dei membri dell'Assemblea legislativa deve dare la sua dimissione, e purgare così al signor Guizot l'occasione di presentarsi agli elettori.

— 8 settembre. Il presidente della Repubblica è giunto il 5 a sette ore di sera a Cherbourg. Si è sparsa la voce ch'egli vi sia stato male accolto; queste male acconcienze però non sono state altro che delle manifestazioni democratiche. La guardia nazionale, il Popolo, gli operai dell'arsenale, gli uomini, le donne, i fanciulli, meno sempre le debite eccezioni, sono stati unanimi nei gridi repubblicani. Quel matr. nel discorso ufficiale non seppe dirgli di meglio che: « Noi amiamo, rispettiamo in voi il primo magistrato della Repubblica. Il volto del presidente parve alle genti di Cherbourg triste e pensoso come di persona scontenta. Da 25 mila cittadini gli hanno cantato al suo giungere la *Marseillaise*. »

— Un decreto del presidente della Repubblica ha discolpato la 5 e 6 compagnia, e l'artiglieria della guardia nazionale di Colmar, perché ebbero il coraggio di gridare: « Viva la Repubblica! sotto la costituzione del 1848, al passaggio del presidente, che viaggiava per istudiare i voti del paese. »

— Si dice che il signor di Persigny sia giunto da Berlino con una nota, per mezzo della quale il gabinetto prussiano domanda al governo francese di formare una lega offensiva e difensiva contro l'Austria.

— Il discorso col quale Luigi Napoleone rispondeva al *maire* sul finire del gran banche offerto a lui dalla città di Cherbourg è il seguente:

« Quanto più io scorro la Francia, più mi avvedo che si aspettano gran cose dal governo. Non attraverso un dipartimento, una città, un casale, senza che i *maires*, i consigli generali ed anche i rappresentanti mi chiedano, o vie di comunicazione, come sarebbero canali, strade ferrate, o il compimento dei lavori interpreti, e soprattutto insomma provvedimenti che possano rimediare alle angustie dell'agricoltura e riammolare l'industria ed il commercio. »

« Nulla è di più naturale che la manifestazione di questi voti. Essa non colpisce, crede bene, un orecchio disattento, ma di rimanendo io devo dire che questi risultamenti tanto desiderati non si ottengono fuorché se voi mi date il mezzo di compierli, e questo mezzo è tutto intiero nel nostro concorso a fortificare il potere ed a rimovere i pericoli dell'avvenire. »

« Perche l'imperatore, ad onta delle guerre, ha coperto la Francia di que' lavori immortali che si trovano ad ogni passo, ed in nessuna parte più notevoli che qui? Si è perche, indipendentemente dal suo genio, egli venne in un'epoca in cui la nazione stanca delle rivoluzioni gli diede il potere necessario per abbattere l'anarchia, a reprimere le fazioni ed a far trionfare all'estero colle glorie, all'interno con un vigoroso impulso, gli interessi generali del paese. »

« Se havvi dunque una città in Francia che debba essere napoleonica e conservatrice, si è Cherbourg; napoleonica per gratitudine, conservatrice per sono apprezzamento de' suoi veri interessi. »

« Che è infatti un parto creato, come il vostro, da si giganteschi sforzi, se non la solenne testimonianza di quell'unità francese ricercata a traverso di tanti secoli e tante rivoluzioni, unità che fa di noi una grande nazione; una grande nazione non lo dimentichiamo, non si mantiene all'altezza de' suoi destini se non quando le istituzioni e se sono d'accordo colle esigenze della sua condizione politica, e de' suoi materiali interessi. Gli abitanti della Normandia sanno apprezzare simili interessi e me ne han data la prova; e con vero orgoglio io faccio un brindisi alla città di Cherbourg. »

« Io fo questo brindisi alla presenza di quella flotta che si nobilmente porò ne' mari orientali la bandiera francese, e che è pronta a recarla con gloria ovunque l'onore nazionale richieda in presenza di quei sbandieratori, ora u'si ri sposti. Essi possono convincersi che se vogliamo la pace, non è già per i bolazzi. Mi per quella

connivenza d'interessi e per quei sentimenti di sima vicendevole che legano fra loro le due nazioni più incivili.

-- 9 settembre. Nel dipartimento di Drôme accedono dei disordini; cinque uomini tentarono di liberare dai carcere dei detenuti; essi sono già occupati da truppe. Napoleone è giunto in S. Leone. Altri due Consigli generali votarono per la revisione. - 5 0/0 93. 40 - 3 0/0 57 83.

OLANDA

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: L'Olanda, tanto gelosa finora dei suoi privilegi coloniali, ha recentemente adottato il sistema di libertà di commercio, come l'Inghilterra. Noi ci limitiamo per ora a dare per sommi capi le principali disposizioni della nuova legge di navigazione e commercio destinata ad aprire una nuova era di prosperità per quel paese e per tutti quelli che, come l'Italia, sono chiamati a partecipare del commercio delle Indie Neerlandesi.

La nuova legislazione commerciale e marittima dei Paesi Bassi, di cui il governo si era già occupato nel 1818, e che, compiuta più tardi sotto l'influenza cui doveva necessariamente esercitare l'atto di navigazione della Gran Bretagna sui nostri rapporti commerciali con altre Nazioni, è stata ora adottata dalle due Camere degli Stati Generali. Essa contiene una serie di disposizioni, costituenti il tenore legale ed il regolamento dei procedimenti generali sopra i quali si appoggia tutta questa nuova legislazione, scuola dal re, e che verrà recata in atto ad un'epoca la quale sarà determinata più tardi per decreto reale.

Questi provvedimenti generali sono:

1. La rinuncia compiuta e senza condizione ai diritti differenziali in favore della bandiera Neerlandese, col mezzo dell'abolizione delle disposizioni che proteggevano questa bandiera a detrimenti di quella delle Nazioni estere;
2. L'ungualanza condizionale delle bandiere che navigano nelle fiume Neerlandesi, o verso quelle contrade;
3. La determinazione delle disposizioni legali concernenti il commercio e la navigazione nelle colonie, e le possessioni del regno nelle altre parti del mondo;
4. La revoca della proibizione di munire con lettere di mare le navi costruite all'estero, col conferire la nazionalità a queste medesime navi mediante un diritto di registrazione del 4 0/0 del valore;
5. La modifica della tassa dei diritti d'ingresso sui principali articoli impiegati per la costruzione navale;
6. La soppressione dei diritti di navigazione sul Reno e l'Issel;
7. L'intera abolizione dei diritti di transito.

La tendenza generale di questi provvedimenti è quella unicamente di proteggere gli interessi del commercio, col' emancipare, per quanto si può, la navigazione degli esclusi che si attraversavano al suo sviluppo per particolari disposizioni dell'antica legislazione.

Il sistema generale della nuova legislazione è questo: in tutto ed irreversibile abbandono del sistema dei diritti protettori; adozione immediata, e senza condizioni, del principio della libera navigazione, e, in seguito, applicazione generale e senza restrizione del principio dell'ugualanza delle bandiere, facendo partecipare col mezzo di una legge generale e non col mezzo di trattati, di commercio con le nazioni estere, le bandiere estere ai favori di cui la bandiera nazionale ha goduto fino ad ora; assimilazione delle bandiere estere alla nazionale, indipendentemente dal trattamento riservato alla bandiera neerlandese all'estero, sotto certe disposizioni e condizioni riguardo alle esportazioni delle colonie neerlandesi, sotto riserva di disposizioni eccezionali di rappresaglia, le quali ormai maggior parte dei casi si limiteranno all'aumento dei diritti di tonnellaggio, o, se farà d'uso, all'aumento del dazio d'entrata; abolizione non solo dei diritti differenziali a profitto della bandiera nazionale, ma anche di certi altri diritti differenziali che proteggevano l'importazione diretta di alcuni oggetti dai luoghi di provenienza; impedire, cioè, la riscossione delle tasse sulle merci provenienti dai Paesi Bassi secondo una tariffa più alta che non sia per le merci importate ad un altro paese.

In una parola, aprire, per quanto si può, i porti neerlandesi a tutte le Nazioni; nuova consecrazione dei principi liberali della politica commerciale, seguiti anticamente dalla Neerlandia, a fine d'indurre anche le altre Nazioni ad abbandonare il sistema dei diritti protettori e protettori; soppressione di tutte le leggi restrittive, e di ogni protezione accordata alla bandiera neerlandese colla speranza che la navigazione Nazionale sosterrà la concorrenza con quella delle altre Nazioni, e che il commercio dei Paesi Bassi potrà mantenersi con vantaggio della nuova lotta aperta dall'abrogazione dell'atto di navigazione della Gran Bretagna.

AMERICA

Serivesi da S. Domingo, 14 agosto:

Assicurasi che il governo britannico ha ratificato il trattato concluso colla repubblica Dominicana, e ch'esso interporrà la sua mediazione presso Haiti. La guerra non si riaccenderà, non havrà dubbio, poiché i rappresentanti della Francia e degli Stati Uniti fanno ogni loro sforzo onde impedirlo. Quanto Fonsin, sebbene appena non aver ancora rinunciato alla sua spedizione ad una parte spagnola dell'isola, bisognerà però che si preghi a fronte dell'intervento ufficiale delle tre

potenze. La barca Maria arriva notizie di Porto Cabella colla data del 3. Credesi che il generale Gugman avesse maggiore probabilità d'essere nominato presidente. L'elezione facevasi però in mezzo a perfetto caos.

-- Leggesi nel *Times* del 3 settembre:

Una corrispondenza di San Tommaso pubblica i particolari seguenti sulle cose d'Haiti: Il vapore da guerra francese Crocodile giunse da Port-au-Prince a S. Domingo e portò assai cattive notizie. Le proposte del governo d'Haiti ai Dominican si furono respinte. Subito ne fu istituito e minacciò di marcare, ma vi si oppongono i consoli d'Inghilterra e di Francia. Il consol d'America minacciò di far valere con mezzi energici le reclamazioni del suo governo, e tutto annunzia una prossima collisione. La condotta degli ufficiali americani in Haiti desta forti sospetti. Si è certamente fatto tutto ciò che si poteva per incagliare l'amministrazione d'Haiti. Se con questa condotta si fa d'impedire la guerra fra i Dominican, noi l'approviamo, perché tenderebbe a preventire lo spargimento di sangue; ma in ciò le opinioni sono molto contradditorie. I giornali d'Haiti accusano gli Americani d'avere altre intenzioni, senza dir quali siano. Ci si dice che un agente americano abbia macchinato presso i Dominican onde far cadere San Domingo sotto la signoria degli Stati Uniti. Colorito questo disegno e venuta una parte dell'isola in potere degli Americani, la sorte dell'isola è decisa. - Il governo francese sarebbe indifferente a ciò?

SOSCRIZIONE

per gli innondati del Bresciano.

Fra le offerte, che possiamo notare quest'oggi ve n'ha una degli impiegati ed inserventi ordinari e straordinari degli uffici della Congregazione Municipale di Udine (non compresi gli addetti agli stabilimenti d'istruzione, ora la maggior parte assent) i quali rilasciarono una giornata della loro paga; oltre alle offerte individuali fatte da diversi impiegati, le quali vennero anche registrate nel nostro foglio. Negli altri uffici pubblici si stanno pure facendo colligere. Il Reverendo Arciprete di Palma, nel mentre ci annuncia, che quanto prima manderà le offerte dei parrocchiani e taluno dei quali fece degli invii direttamente alla Redazione; ne spedisce l'imposto delle offerte fatte dall'I. r. Comando di quella fortezza ed a lui consegnate, avvertendo il Comando, che simili collete vengono attivate nell'armata anche per mezzo dei Comandi supremi militari. Così il beneficio verità da due parti. - Udiamo, che in varie Comuni campestri si raccolgono anche prodotti della terra, il cui prezzo s'invierà poi ai Bresciani.

Un dono di psudi del sig Francesco Coccole e del lavoro della sartoria, e le prestazioni assidue di lui nel raggiungere una colleta, fecero, che oggi possiamo registrare nel nostro foglio la non lieve offerta di lire 300. Questo è uno dei più bei esempli, che possiamo aggiungere a quelli dei giorni passati. Serbiamo ad un altro giorno nuovi particolari.

Uno degli offrimenti di oggi, il chiarissimo Abate Jacopo Bernardi, noto e distinto del pari come sacro oratore, come scrittore di opere, nelle quali s'accoppiano alla sostanza il retto intendimento, il desiderio di giovare alla società e l'elegante dicitura, offrì alla Redazione del Friuli un'opera di circa 100 pagine da stamparsi e vendersi a profitto dei danneggiati. L'opera reca per titolo: *Sistema italiano d'educazione* - rappresentato in Vittorio da Felte, e a seguirlo ai due altri saggi pubblicati non ha molto dall'egregio scrittore sulla patria padrona e sull'educazione, dei quali la stampa italiana parlò con meritato favore, e di cui noi ci riserviamo a trattare in altra occasione. La Redazione del Friuli accolse assai volentieri il dono per i poveri danneggiati: tanto più, che non si tratta di uno scritto d'occasione, il cui motivo principale sia lo scopo del soccorso, ma di opera, che sarà senza dubbio richiesta. Nel prossimo numero daremo la lettera dell'abate Bernardi, e la prefazione del suo libro, ch'egli preventivamente è inviato; frattanto possiamo annunziare, che i compositori e torcellieri del Friuli faranno dono dei loro lavori per stamparlo. Siamo certi che i libri si presteranno alla diffusione ed alla vendita del libro; e forse potremo far conoscere fra non molto, che summo la carta ha costato.

Summa delle sozcriz. antecedenti A. L. 7378. 76

Un giorno di paga degl'impiegati del Municipio udinese	85. 58
Ruth Giovanni I. r. colonnello comandante la fortezza di Palma	15. 00
Brankovich Giuseppe, cappellano militare di guarnigione	3. 00
Sigora Fabio, capitano d'artiglieria di guarnigione	3. 00
Ci' impiegati addetti all'uffizio delle assistenze militari in Palma	3. 50
Francesco Coccole, prodotto di una colleta fatta per sua cura	800. 00

Riporto A. L. 8288. 84

Abate Jacopo Bernardi di Follina 10. 00

Paolo Baronecelli da Treviso 5. 00

Nel punto di mettere in torchio il sig. Carlo Kehler ci manda un'altra lista di offerte fatte fra un numero di giovani amici, e che sommano complessivamente a lire 714. 85. La spontaneità di simili offerte, fatte per gruppi di amici e conoscenti aggiunge ad esse valore dal lato morale. Ciò significa, che l'educazione civile procede.

Pietro Fabretti 102. 85

Augusto Agricola 50. 00

Girolamo Agricola 50. 00

Giulio Agricola 50. 00

Ferdinando Bertuzzi 50. 00

Francesco Fiscal 42. 00

Francesco Verzegnassi 30. 00

Antonio Sabbadini 20. 00

Carlo Kehler 30. 00

Teobaldo Cicogni 30. 00

Luigi Tavasanis 20. 00

Andrea Scala 30. 00

Filippo Paleri di S. Vito 30. 00

Gaetano Biasutti 20. 00

Alessandro Uria 10. 00

Odorio Carussi 12. 00

Ferdinando Valentinius 30. 00

G. C. 30. 00

Federico Bujatti 36. 00

Sante Nodari 30. 00

Leonardo di Biaggio 42. 00

A. L. 9018. 69.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Il *Giornale ufficiale di Roma* reca un editto riguardante l'ordinamento dei ministeri, e d'un consiglio di Stato. Il primo editto comincia con queste parole: « La Santità di Nostro Signore, volendo porre in armonia con le nuove leggi da emanarsi in virtù del suo Moto proprio del 12 settembre 1849 l'ordinamento dei Ministeri ecc. » Il secondo comincia: « In virtù dell'articolo primo del Moto proprio ecc. » — Col primo s'istituiscano cinque ministeri, cioè dell'intero, di grazia e giustizia, delle finanze, del commercio, agricoltura, industria, belle arti e lavori pubblici finalmente delle armi. I ministri non hanno funzioni abituali, ma i loro sostituti li rappresentano nella direzione abituale dei ministeri. C'è poi un cardinale segretario di Stato, organo del sovrano, anche nella emanazione degli atti legislativi, dai quali dipendono tutti i rapporti coll'estero, anche riguardanti gli altri ministeri. Il cardinale è il presidente del consiglio dei ministri, ed ha la corrispondenza ordinaria coi cardinali ordinari e sei sacerdoti; ha un cardinale per presidente, un prelato per vicepresidente. È diviso in due sezioni: l'una per le materie di legislazione e di finanza, l'altra per gli affari interni. — Questa, a quanto sembra, è la prefazione all'ordinamento dello Stato, tanto tempo aspettato, tante volte promesso e discusso e sempre ritardato. Probabilmente coi prossimi fogli si avrà la pubblicazione delle altre leggi: in quanto all'esecuzione poi, questo è un'altra cosa. Tutti sanno, che lo Stato romano è come un vecchio palazzo in rovina, nel quale il restaurare è più difficile e costoso che il far nuovo.

Torino 11 settembre. Il commendatore Pinelli dopo aver tentato inutilmente di convertire una visita di pura etichetta al S. Padre in una *démarche* diplomatica, è ora in viaggio alla volta della nostra capitale.

— Ci scrivono da Genova, che si aprirono, nei diversi corpi componenti quel presidio, liste di sottoscrizione in favore di Brescia. Il nostro corrispondente dice che dal colonnello al tamburino, tutti vi presero parte indistintamente.

(Com. istit.)

GERMANIA. — Vuolsi che il gabinetto prussiano abbia determinato di opporsi a qualunque intervento nell'Asia Elettorale per parte degli stati meridionali, non volendo esso tollerare che una forza qualunque si cacci tra la Prussia ed il Baden.

FRANCIA. — I giornali di Parigi del 9 e del 10 e' occupano tuttavia della revisione della Costituzione, per la quale sarebbe anche la *Presse*. I repubblicani, soprattutto, che Emilio Girardin abbia abbracciato quest'opinione, onde favorire la candidatura Joinville alla presidenza; perciò il National combatte la *Presse*. Qualche foglio bonapartista non si farebbe alcun scrupolo di cancellare dalla Costituzione il paragrafo, che viene ad impedire la rielezione di Luigi Bonaparte. Si magnificano i voti dei consigli dipartimentali per la revisione; ma quasi tutti non fanno che domandarla legge. Ciò vale quanto un voto esplicito contro i progetti dell'Eliseo. A Cherbourg sembra, che le accoglie al presidente fossero repubblicane; ad onta dello slarzo d'idealismi ch'egli fa in ogni occasione. I suoi giornali parlano delle di lui magnificenze reali, e si crede che i tre milioni non basterranno a tutto questo spendere vergognoso per abbattere le leggi del paese. Per quanto i nostri contemporanei sieno corrompibili, tre milioni di franchi sono ancora poca cosa. Ci vorrebbe l'oro della California, per cercare il quale si formano adesso parecchie compagnie in accomitita a Parigi, che inviano assunzioni pomposi ai giornali, per gabbare il mondo. Il Friuli ne ricevette a questi ora una mezza dozzina, con promessa di spedire il danaro d'iscrizione, e di farlo loro agente, se volesse prestarsi a tali manovre. Ma il Friuli, che sa la storia di altre simili compagnie, o che non crede onesto d'ingannare i propri concittadini per far bottega, dichiara alle compagnie parigine di non voler contribuire a cavare di tasca i danari ad alcuno per imprese patate. Meglio è, che si occupino in patria imprese, le quali sarebbero una miniera d'oro più produttiva di vera ricchezza, che non quelle della California. Torneremo a suo tempo su questo soggetto, per illuminare quei giornali, che si lasciano sedurre, non conoscendo con chi hanno che fare.

APPENDICE.

Cronaca agraria.

Fn.— Il periodo del mese lunare or ora andato ci offri fenomeni abbastanza rimatchevoli rispetto al procedimento delle vicende meteorologiche e delle cose agrarie. La temperatura fu molto incostante e variata; i passaggi dal freddo al caldo troppo repentini per le frequenti intemperie che dominarono. Per la qual cosa, se nell'altra luna si ebbero acquazzoni strabocchevoli che disfranarono i colti posti a pendio de' monti, gragnuole che calpestarono le messi cereali e canubine, e fulmini che incenerirono case, come ricordava nella mia cronaca antecedente; (a), non andò esente nemmeno questo mese da gravi intorvenii temporaleschi. Non occorre ritoccare i disastri delle terre toscane, e singolarmente dell'agro bresciano, accadute sul finire del primo quartale lunare, che fu dal 14 al 15 agosto. Avvengaché e la Sferza e con lei tutti i giornali italiani, ce ne diedero una troppo comune pittura da desare la giusta pietà di tutti i buoni fratelli d'Italia.

L'abbassamento della temperatura ritardò non poco il processo vegetomaturativo del granotucco di montagna, che era già anche prima troppo tardivo per la protracta seminazione in primavera; dimodochè, se non fa caldo nell'entrambe mesi lunari, è molto a temersi non possa maturar bene, a produrre almeno un raccolto troppo scarso e limitato. Si osservò altresì sviluppato nelle spiche molto più carbone che non saliva nelle altre annate; cagione forse l'influenza di un'atmosfera troppo umida, la quale diede peso al disseminamento ed alla vita del critognomismo parassitico, o curiomicetico, da cui hanno origine queste abnormi entomofite produzioni. Vuolsi, infatti, dai micologi sia uno sclerizio (*sclerotium zeinum*) l'essere parassito che in genera il *carbo* o gozzo del grano-turco.

Un'influenza malefica esercitò ezianio questa luna sulla coltura e progressiva maturazione dei pomi di terra. Già preavvertita nell'altra Cronaca (Friuli, N° 483. Appendice), che si era sviluppata la epizie generale delle patate fin dal primo entrare di agosto, e che bistrattava particolarmente il loro fegatino. Appena comparso la fioritura, con tutti i caratteri fito-patologici del *Fillorisona epifitico*. Ora è a dire che questa mala infezione, sotto il dominio della luna agostana, si accelerò, approfondi e universalizzò in modo che tutta la parte aerea della pianticella appassì, reggrinzò ed imputridì compiutamente, tramandando da lungi un odore putre-fermentativo, simile al fetore de' funghi marcescenti. La malattia di quest'anno fu così precoce ed istantanea che non lasciò tempo alla pianta malefatta nemmeno di mettere a maturare le sue bacche semiinferte, le quali secomparvero insieme colle foglie. Il loro fusto erbaceo si disseccò fino alla inserzione delle radicule tubicolari, distaccandosi facilmente alla menoma frizione. I tuberi perciò rimasero sospesi nel loro processo vegetativo, nel loro progressivo accrescimento e perfezionamento, e risultarono quindi piccoli, incompiuti ed immaturi. La loro sostanza riesce acquosa, scipita e inappetibile. I tuberi, segnatamente i più superficiali e rasenti il fusto, ammalarono di piccole macchie giallo-rossastre, le quali cominciarono vicino all'inserzione del peduncolo radicale; quindi inghiottiti all'uso cibario. Le macchie dapprincipio sono rosso-earichie; occupano gli interstizi sotto corticali e cellulari del tubercolo, e vanno insensibilmente dilatandosi per tutta la sostanza cariosa della pianta. Queste macchie si fanno dipendere da una ericogena parassita a microscopica, che Martius riferisce alla categoria de' comuni-

ceti e al genere dei protomyceti, chiamandolo *Protomyces tuberum solidum*.

Io non istarò qui a ribadir ricerche sulla genesi esobiologica e sulla condizione entomofitica di questo morboso processo vegetale; ciò troppe ipotesi e congettture furono già spacciate dagli agronomi e dai micologi su questo problematico argomento. Mi fermerò solo a far riflettere, essere questo infortunio molto pregiudizievole alla economia ed alla igiene pubblica dei nostri monteolli.

Feltre, 8 settembre 1850.

(a). Quattro, e non tre, furono le case incendiate in un punto dal fulmine a Lamon, il 24 Luglio scorso, le quali a quattro e non a tre singole edicole appartenevano.

Nell'Observer leggesi la seguente breve, ma interessante storia della gutta-percha, o gatta-taban, come vogliono gli scienziati che la si chiami.

Prima del 1844 sconosciuto al commercio europeo era il nome della gutta-percha. In quell'anno ne furono navigate 200 libbre da Singapore in via di sperimento. Nel 1845 l'esportazione ammontò a 169 piculi (ciascun piculo è 133 libbre inglesi), nel 1846 a 5364, nel 1847 a 9296, nei primi 7 mesi del 1848 a 6768. Nei primi 51 mesi di quel commercio 21.598 piculi di gutta-percha, stimati 274.190 dollari furono caricati a Singapore: la totalità della merce fu mandata in Inghilterra, tranne 15 piculi mandati a Mauritius, 470 nel continente d'Europa e 922 negli Stati Uniti. Ma il rapido accrescimento di questo nuovo commercio ci dà solo una debole idea della commozione che produsse fra gli indigeni dell'arcipelago indiano. I boschi di Tohore furono tosto perlustrati in ogni senso da brigate di Malesi e di Chinesi, e la popolazione indigena si diede alla ricerca con indubbio zelo. Il Tamungong, seguendo la solita politica dei governatori orientali, dichiarò la preziosa gomma monopolio del governo, e si appropriò la più gran parte del profitto, lasciandone tuttavia ancora ai Malesi tanto da stimolarli a cercarla e guadagnare da 100 a 400 per 100 per sé stessi su ciò che si procacciavano dagli Aborigeni. Il Tamungong, non pago di comprare coi proprii danari tutto ciò ch'era stato raccolto coll'industria privata, mandò numerosi stormi da dieci a cento persone l'uno, e impiegò intiere tribù di servi ereditari in cerca della gutta-percha. Questo corpo organizzato di cacciatori di gomma si sparse come un nugolo di locuste su tutto il Tohore peninsulare ed insulare. Traversarono la frontiera fino a Linga, ma il sultano non tardò lungo tempo a scoprire la nuova ricchezza che racchiudevano i suoi boschi, confisca gran parte di ciò ch'era stato già raccolto e, gaeggiando col Tamungong, dichiarò la gutta-percha, o gatta taban una regalia. La storia non dice se questa provvisione sia effetto di un protocollo fra i potenti.

La conoscenza di questa nuova merce stimolò l'avidità dei cercatori che si sparsero gradatamente da Singapore al n. fino a Panang, al s. lungo la costa orientale di Sumatra fino a lava, a levante fino a Borneo, ove se ne rinvenne a Brunei, Sarawak e Pontianak sulla costa e, a Keti e Passir sulla o. L'importazione della gutta-percha a Singapore dal 1 gennaio al 12 luglio 1848 secondo la distribuzione geografica, è come segue: dalla penisola di Malacca, piculi 593 dall'arcipelago Tohore 4269, da Sumatra 1866, da Batavia 19, da Borneo 55. Il prezzo a Singapore era in origine 8 dollari per piculo, montò a 24 e cadde nella metà del 1848 a 13.

La comunione fra la razza umana nell'arcipelago fu grande, ma il regno vegetale ne soffrì assai. In 3 anni e mezzo si abbatterono 270 mila alberi (alberi) per trarne la gomma. Il vantaggio di questa mercanzia che eccitò tanto la speculazione nel runuto Oriente, la eccitò pure in Inghilterra, ma vi produsse una sensazione di u. cara tece misto ed equivoco.

L'utilità di questa nuova gomma era indubbiamente grande ma tutti si beccavano il cervello per veder modo di trarne più profitto.

Come molte altre cose e persone destinate

a produrre grandi risultati, i primi nel della gomma perche furono i più bassi che si potessero immaginare. Si impiegò per farne su li di varpe impermeabili e vi fu un gran dira sulla sua vir di tener i piedi asciutti. Ma questa elogio non si fece udire lungo tempo, perché alcuni amonti del cantuccio del fucile trovarono che sotto l'impressione di esso la gomma si rammarividiva. Si fecero quindi colla gomma-perche bende chirurgiche, tubi per l'acqua, sporte, colamai; è impossibile enumerare tutti gli usi cui si fece servire; la duttile gomma-perche si assoggetta a qualunque forma e se ne impossessarono fino i fabbricatori di ba-locchi.

Ma è venuto finalmente il giorno del trionfo per la gomma-perche. Essa ha acquistato una grande importanza nella trasmissione delle notizie, in un modo di comunicazione che in rapidità si lascia lungo tratto addietro tutti gli altri, il giorno in cui fu usata a rivestire un filo metallico lungo trenta miglia, per formare la linea telegrafica tra la spiaggia inglese e la francese. Veramente è assai maravigliosa l'idea di fare una domanda a Londra e dopo mezz'ora aver la risposta da Parigi.

Ma se è possibile un telegrafo sottomarino da Dover al capo Grimes, perché non si potrà costruire uno che riesca a Bombay, Madras, Calcutta e Simla? Un'autorità a Leadenhall-street e Cannon-row può issofatto venir trasformata da assente in governatore realmente residente e ciò senza muoversi dal suo seggiolone.

E ciò che si è fatto di maraviglioso e si può ancora fare devevi in non piccola parte alla gomma-perche, poiché sarebbe difficile trovare una materia si comoda, durevole ed economica per rivestire i fili metallici telegrafici. Per molti secoli questa gomma s'è stata sconosciuta e non curata nei boschi dell'arcipelago indiano, e un accidente la fece conoscere sette anni sono a un avventuriero dell'Europa. E già fece la fortuna di migliaia dei naturali, divenne soggetto di contesa fra superbi e barbari capi, fece lambiccar il cervello a migliaia dei nostri speculatori, possessori più d'ingegno che d'industria e di moneta ed ha materialmente contribuito al successo di uno dei più arditi progetti tendenti a render la scienza praticamente giovevole ai nostri usi quotidiani, che abbia veduti l'età nostra fertile in invenzioni di qualunque genere.

Avviso di Concorso

Si apre concorso al posto di segretario della Prov. Camera di Commercio e d'Industria di Gorizia, a cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 800.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro insinuazioni in iscritto alla detta Camera di Commercio e d'Industria, e comporre debitamente l'età, l'irrepprensibile condotta morale, la loro cultura scientifica, ed in specialità la perfetta conoscenza delle lingue italiana e tedesca, e d'esser versati nella sfera mercantile ed industriale e nella gestione degli affari ufficiosi.

Il concorso resterà aperto per sei settimane a dattare dal giorno d'oggi.

Dalla Prov. Camera di Commercio e d'Industria di Gorizia, il 12 Settembre 1850.
(a pubb.)

AVVISO.

SEBASTIANO q. ALESSANDRO PLACEREANO di Montenars Distretto di Gemona dichiara colla presente di revocare siccome revoca la Procura in via privata da lui rilasciata in gennaio 1850 a Sebastiano di Giuseppe Tonutti pure di Montenars con protesta che qualunque atto, o contratto che il detto Procuratore Tonutti potesse stipulare in base al suindicato Mandato saranno nulli, e come non avvenuti pel mandante Sebastiano Placereano.

(3. pubb.)